

Pensioni: l'adeguamento per quest'anno è del 2%

Viene applicato in modo automatico dal primo gennaio scorso. Per il 2006 il livello di inflazione è stata stabilito ufficialmente a 1,7%

L'INPS, con la circolare n. 3 del 4 gennaio 2007, ha stabilito gli aumenti da applicare alle pensioni con decorrenza dal 1° gennaio 2007. Il Decreto del 20 novembre 2006, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 294 del 19 dicembre 2006 del Ministro del Lavoro e del Ministro dell'Economia e delle Finanze, ha stabilito nella misura del 2% la rivalutazione "perequazione automatica" delle pensioni in base all'inflazione prevista per l'anno 2007. Lo stesso Decreto ha altresì determinato all'1,7% l'inflazione definitiva per l'anno 2006. Pertanto, in riferimento all'anno 2006, non verranno effettuati conguagli, dato che per lo scorso anno le pensioni sono state rivalutate in via anticipata della stessa percentuale. A decorrere dal 1° gennaio 2007, le pensioni verranno così rivalutate.

Aumento delle pensioni superiori al minimo

- Scaglione di pensione d'importo corrispondente fino a tre volte il trattamento minimo (Eu 1.282,74): aumento del 2%;
- Scaglione di pensione d'importo compreso tra 3 e 5 volte il trattamento minimo (oltre Eu 1.282,74 e fino a 2.137,90): aumento dell'1,8%;
- Per pensioni di importo oltre 5 volte il trattamento minimo (Eu 2.137,90): aumento dell'1,5%.

In base a quanto previsto dall'art. 34 della legge n. 448 del 23/12/98, anche per l'anno 2007 sono state applicate le disposizioni relative alla perequazione automatica sul cumulo dei trattamenti erogati dall'INPS e dagli altri enti presenti nel casellario centrale per ciascun pensionato.

Dibattito sull'età pensionabile

Il mare sembra calmo, ma sotto c'è corrente

Nonostante il recente summit tra governo e sindacati, il tema delle pensioni continua a tenere banco nell'agenda politica del paese. In questo momento, la partita si gioca tra le due ali della maggioranza: mentre la sinistra alternativa punta all'abolizione tout court dello scalone, che innalzerebbe a sessant'anni la soglia dell'età pensionabile, i riformisti si dicono favorevoli ad una soluzione di compromesso. In tal senso vanno lette le recenti affermazioni del ministro del lavoro, il diessino Cesare Damiano, che si è detto pronto a superare con "gradualità" la legge Maroni, che entrerebbe in vigore dal 2008 e che introduce, appunto, lo scalone. Come dire: di sicuro non alzeremo la soglia a 61 anni, ma a 58 sì. Ad ogni modo, sebbene l'incontro tra l'esecutivo e i sindacati sembrava avesse rasserenato il clima, i radicali lanciano l'allarme per bocca di uno dei leader storici del partito, Emma Bonino. Il Ministro, infatti, denuncia "aria di retromarcia sulle pensioni da parte del governo". In questo quadro di politica interna, nella discussione sembra ormai essersi insediato stabilmente un "terzo incomodo", e cioè l'Unione Europea, che torna nuovamente a farsi sentire sull'argomento, dopo che già nei giorni scorsi aveva sollecitato l'Italia a portare avanti la riforma del sistema pensionistico per bocca del commissario Almunia. Questa volta, il monito arriva da Lorenzo Bini Smaghi, membro della BCE, che dichiara: "se l'Italia non alzasse l'età pensionabile, commetterebbe un errore e porrebbe le basi per maggiori tasse in futuro". Insomma, sulle pensioni le acque in superficie sono tranquille, ma sotto c'è corrente.

Trattamenti minimi, assegni vitalizi e assegni sociali

Decorrenza	Trattamenti minimi pensioni lavoratori dipendenti e autonomi	Assegni vitalizi	Pensioni sociali	Assegni sociali
1° gennaio 2007	436,14	248,59	320,88	389,36
Importi annui	5.669,82	3.231,67	4.171,44	5.061,68

TFR esattoriali: rinviare ogni decisione, in attesa di indicazioni specifiche

Le segreterie nazionali hanno preso una posizione unitaria

In merito alla riforma del Trattamento di Fine Rapporto, contenuta nella legge finanziaria recentemente approvata, che attribuisce al lavoratore dipendente privato la facoltà di scegliere di destinare o meno a previdenza complementare i futuri accantonamenti aziendali, occorre ricordare che nel settore della riscossione dei tributi vige l'obbligo di versamento al Fondo Nazionale

di Previdenza degli Esattoriali, che costituisce una gestione autonoma dell'INPS e che è disciplinato dalla legge n. 377 del 2.4.1958, modificata dalla n. 587 del 29.07.1971.

Le segreterie nazionali scriventi, nel precisare che elementi di conoscenza in merito alle eventuali modalità di applicazione di tale normativa al settore della riscossione potrebbero essere contenuti nei provvedimenti attuativi della

riforma in questione, peraltro ad oggi non ancora emessi, ricordano altresì che sono in fase di avanzamento i lavori della Commissione Tecnica Nazionale istituita tra le OO.SS. e Riscossione SpA per la trasformazione del Fondo Nazionale di Previdenza degli Esattoriali in una forma di previdenza complementare, con il possibile utilizzo del TFR, o comunque per la realizzazione di un'integrazione al trat-

tamento dell'A.G.O. Tenuto inoltre conto che la scelta espressa dal lavoratore, nel caso in cui sia favorevole alla destinazione del TFR alle forme previdenziali, è irreversibile, ovvero non prevede alcuna possibilità di ripensamento, e che infine tale scelta può essere manifestata in un lasso di tempo piuttosto ampio (entro il 30/6/2007), le OO.SS. nazionali invitano i lavoratori a rinviare qualsiasi decisione, finché non saranno comunicate apposite indicazioni al riguardo, per le quali provvederanno non appena si sarà configurato un quadro normativo chiaro.

Roma, 18 gennaio 2007
Le Segreterie Nazionali